

LETTERA ALLA REDAZIONE

Direttori generali nei comuni, spreco o investimento?

Leggo su *ItaliaOggi* di venerdì 20 settembre un articolo di Alessandra Ricciardi sulla proposta di emendamento Delrio che abbassa a 50 mila abitanti la soglia perché un Comune possa disporre di un direttore generale. Credo che su questo punto sia necessario un approfondimento. La proposta della reintroduzione dei direttori generali nei Comuni corregge una delle tante decisioni demagogiche attuate da precedenti governi. L'assenza della funzione di direttore generale ha infatti indebolito in molte situazioni la governance ed il coordinamento interno a molte amministrazioni di medie dimensioni in quanto tale ruolo non è stato, nella maggioranza dei casi, ricoperto dal segretario generale. Chi ricopriva la funzione di segretario generale, pur avendo funzioni di sovrintendenza, in molti casi non ha ritenuto opportuno esercitare fino in fondo il ruolo di direzione generale in quanto oberato da sempre maggiori funzioni di adempimento (per esempio quella in tema di trasparenza e anticorruzione) e spesso in più enti contemporaneamente. Cheché se ne creda, la mancanza di direzione generale genera costi sommersi elevati, non quantificati ma evidenti in tema di allungamento dei tempi delle attività, incremento di conflittualità interna ed esterna, errori di coordinamento e confusioni di ruoli tra politica ed amministrazione. Questi costi non

sono quantificati ma esistono. Appare inoltre assurdo che Comuni che hanno tra i 500 e i mille addetti non possano avere una figura di coordinamento operativo. Ogni organizzazione nel mondo di quelle dimensioni ha un vertice organizzativo ma invece Comuni come Varese, Udine, Como, Mantova, Treviso o Arezzo non possono avere un direttore generale. Una critica che si può pensare e fare alla proposta di legge che reintroduce i direttori generali è che a fronte di benefici difficilmente quantificabili (per quanto evidenti) vi è un costo sicuro (lo stipendio) magari erogato a soggetti non idonei. Questa critica ha tuttavia alcuni limiti. In primo luogo la legge dà possibilità e non obbliga nessuno. L'idea che questa legge generi immediatamente costi per stipendi d'oro implica tre presupposti di sfiducia: a) che i sindaci siano irresponsabili e accettino di pagare stipendi alti per una funzione che non ritengono utile per il comune b) che l'ente non rispetti i tetti di spesa oggi imposti agli enti c) che non vengano rispettate le norme della legge anticorruzione sul tema incarichi e nomine. La verità probabilmente sarà che molti sindaci vorrebbero nominare un direttore e non ne avranno le condizioni di agibilità economica. Forse gli enti locali e gli amministratori meriterebbero più fiducia se si vuole che amministrino bene: esattamente come avviene nella centralissima Francia dove lo Stato centrale nel rispetto dei saldi neanche si sogna di mettere vin-

coli e opzioni alle tipologie di spesa degli enti locali.

Renato Ruffini
docente all'Università di Castellanza

Risponde Alessandra Ricciardi, autrice dell'articolo: *Nella proposta targata Delrio non c'è nessun elemento che differenzi i sindaci dei comuni virtuosi da quelli che non lo sono. Per cui tutti, potenzialmente, potranno nominare un direttore generale esterno, scegliendolo magari tra professionalità di alto profilo e indubbia utilità, ma anche no, visto che sui requisiti di questa figura la legge nulla dice. Il professor Ruffini invita poi ad avere più fiducia verso gli amministratori locali. Certamente, la fiducia, dovranno chiederla i candidati sindaci ai propri cittadini al momento del voto, ma vien difficile concederla in linea astratta e generale. Soprattutto in questa stagione in cui noi tutti saremo chiamati a pagare un punto in più di Iva e quando gli stessi sindaci, per bocca del presidente dell'Anci, Piero Fassino, denunciano che, in assenza di risorse fresche a compensare la mancata Imu, non hanno i soldi in cassa neanche per pagare gli stipendi ai propri dipendenti. In compenso continuano a spenderli come se niente fosse in convegni, festival, sagre, gemellaggi (con seguito famigliare), uffici stampa. Circa la diffusa irresponsabilità di alcuni sindaci (che non vanno indotti in tentazione) rimando al Diritto & Rovescio di prima pagina di questo numero di ItaliaOggi.*

